

L'ASCOLI HA TRIONFATO A UDINE. LA PIU' BELLA VITTORIA ESTERNA DEGLI ULTIMI ANNI. I GIOCATORI HANNO REAGITO ALLA MALASORTE.

CAPOLAVORO BIANCO-NERO

di Andrea Ferretti

Mai vittoria in trasferta fu così netta, così limpida, così bella, così importante.

Uno 0-2 che nemmeno esprime per intero la differenza esistente tra le due squadre. L'Ascoli non solo ha vinto ma ha letteralmente dominato la partita riuscendo ad invertire — in suo favore — l'iniziale tripudio della gran folla friulana. I circa 32 mila spettatori di Udine hanno sostenuto a gran voce la squadra di Ferrari fino alla mezzora. Poi, quando si sono resi conto di come si stavano mettendo le cose in campo, sono ammutoliti ed infine, a risultato ormai acquisito, hanno perfino applaudito l'Ascoli autrice di una prestazione maiuscola, superba davvero.

I bianconeri di Mazzone sembravano... più numerosi degli avversari. In ogni angolo del campo ce n'era qualcuno di più rispetto agli udinesi che non hanno potuto mai prendere l'iniziativa del gioco. Segno, questo, di una perfetta condizione atletica della squadra. Il movimento di tutti, la corsa continua, il raddoppio delle marcature, il pressing a tutto campo, sono tattiche di gioco che solo chi possiede una eccellente condizione fisica può attuare con buoni risultati.

L'Ascoli ha compiuto a Udine un piccolo capolavoro di abilità tattica che tutti gli osservatori ed i critici presenti hanno riconosciuto. L'Udinese è stata sorpresa e non ha avuto la forza, né l'abilità, per uscire dalla ragnatela abilmente tessuta dai bianconeri.

Fabio Brini è stato impegnato solo da qualche traversone: di tiri veri e propri, nello specchio della sua porta, non ne sono arrivati. Di fronte a lui, invece, Borin deve quasi esser contento di averne incassati solo due perché, nel finale, a più riprese l'Ascoli ha mancato la terza segnatura a dispetto di coloro che — prendendo spunto da qualche risultato negativo — avevano accusato i bianconeri di attuare il...catenaccio.

La malasorte, ora sottoforma di decisioni arbitrali, ora sotto forma di infortuni a ripetizione, ultimamente ha giocato non pochi tiri mancini all'Ascoli. La squadra, pur decimata, ha confermato di essere valida, temprata, di carattere. Ha reagito sul campo — come Mazzone voleva — recuperando il terreno perduto. E per come si

erano messe le cose, perdere la testa, non era proprio impossibile.

L'Ascoli no. L'Ascoli ha dimostrato di avere vitalità da vendere. Lode e onore a tutti i giocatori che stanno dimostrando un attaccamento notevolissimo ai colori sociali ai tifosi, alla città.

PIRCHER IL BOMBER SCORSA L'ARTISTA

Quando si gioca così bene, quando ognuno offre un rendimento così costante ed alto, per il cronista risulta davvero difficile stilare "pagelle" oppure classifiche di merito. E' il caso dei bianconeri in Friuli, autori tutti — nessuno escluso — di una prestazione degna di lode.

Ma due, in particolare, vogliamo additare al pubblico elogio. Hubert Pircher e Francesco Scorsa, un giovane ed un veterano. Insomma i due che hanno "firmato" con i gol lo strepitoso successo esterno, primo stagionale dell'Ascoli.

Con Pircher, al terzo centro consecutivo in due partite, possiamo forse finalmente dire: "habemus bomber". Dopo gli interisti Canuti e Bergomi, Hubert ha "punito" un altro signor difensore: quel Cattaneo ex avellinese, tra i più difficili da superare. Pircher si è sbloccato. Adesso ha ritrovato sicurezza e padronanza. Si muove con disinvoltura: non ha più paura di sbagliare. Sa di avere la fiducia dell'allenatore. Sembra trasformato (in meglio naturalmente). Gol a parte si muove con intelligenza e prontezza, detta il passaggio ai compagni (vedi Greco in occasione della prima marcatura), riesce a

